

VERSO LA CONFERENZA REGIONALE DEL P.C.I.

L'azione dei comunisti per il rinnovamento democratico del Veneto

La Direzione del P.C.I. si è riunita con i dirigenti delle federazioni venete per l'esame dei problemi della lotta popolare e della attività del Partito in questa regione.

L'attuale indirizzo della politica governativa che ha abbandonato, persino nei programmi, l'impegno di attuare le riforme di struttura, apre alla regione veneta drammatiche prospettive e aggrava ulteriormente le già difficili condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari. Lo scarso sviluppo dell'agricoltura, la sua meccanizzazione e la crisi agraria, la degradazione della montagna, un basso livello di industrializzazione, i licenziamenti delle fabbriche, i disastrosi effetti del dissesto idraulico soprattutto nel bacino del Po, determinano una eccezionale estensione della disoccupazione e sottoccupazione e quindi un'emigrazione paragonabile per ampiezza soltanto a quella del Mezzogiorno.

L'azione del monopolio e gli insufficienti investimenti in opere fondamentali di espansione economica frenano il progresso della regione.

Il MFC, la politica agraria governativa, l'azione degli enti consorziati dominati dal grande padronato minacciano l'esistenza stessa di migliaia di piccole proprietà contadine montane e di pianura. La Dc sovverte così un cardine del programma sociale cattolico, compiendo una svolta che investe l'intera società veneta per il grande peso che vi hanno i coltivatori diretti.

La preponderante influenza che le forze padronali e democristiane esercitano sull'azione del governo, soprattutto sulle masse contadine ha profonde ripercussioni negative nella vita e nella società veneta. Tale influenza si esercita tramite il vincolo ideologico e particolarmente attraverso una fittissima rete di organizzazioni economiche e sociali di ispirazione cattolica che è stata, oggi, adeguata alle esigenze di potere e di penetrazione del monopolio.

Di questa rete si giovano le forze più retrive della grande borghesia locale e nazionale per imbrigliare con un'azione corporativa e paternalistica la volontà di lotta delle masse cattoliche devianti dalle ispirazioni dai reali obiettivi di un'evoluzione sociale.

Per respingere e ridurre l'influenza delle forze clericali e del grande capitale in questa regione, la classe operaia e le masse lavoratrici hanno sostenuto e duramente lottato, economiche e politiche, alle quali il P.C.I. ha dato un contributo decisivo conquistando specialmente in alcune province tra gli operai delle fabbriche, tra i braccianti e tra importanti strati contadini e popolari, forti posizioni e, in alcune zone, nette maggioranze.

Comunisti e socialisti hanno costituito, sovente, nel movimento e nelle lotte, il centro di una più larga unità, con masse di lavoratori cattolici, uniti che ha permesso di conseguire reali successi. I problemi sollevati e l'unità di classe hanno favorito spesso il manifestarsi nel movimento cattolico di tendenze più sensibili ai problemi delle classi lavoratrici e del rinnovamento della regione. Anche queste tendenze sono indice della gravità e della ampiezza delle contraddizioni che germinano in questa società in cui i forti squilibri sociali, il drammatico emergere dei problemi del lavoro e della arretratezza economica e civile, determinano profondi e ineliminabili contrasti che l'indirizzo politico della Dc non può che esasperare.

Un più ampio sviluppo della lotta operaia, condotta e popolare in questa situazione è necessario e possibile.

Necessario e possibile è l'allargamento delle alleanze politiche della classe

operaia e del Partito nel Veneto, ove larghe masse di lavoratori sono tuttora imprigionate dalla ideologia interclassista corporativa cattolica e dalle posizioni socialdemocratiche e riformiste come dimostrano anche i risultati del 25 maggio.

Il Partito deve acquisire più decisamente nel Veneto il carattere di partito di tipo nuovo e di massa mettendo più profonde radici tra le masse lavoratrici caratterizzando meglio la sua funzione politica, dando netto risalto al suo programma costruttivo accanto alla denuncia della politica della Dc e della socialdemocrazia, ponendo chiaramente, insieme alle esigenze unitarie, le necessarie critiche e differenziazioni.

E' perciò più che mai necessario che le organizzazioni comuniste nel Veneto si pongano il compito di meglio individuare gli obiettivi di una politica realizzatrice che affermi la funzione di rinnovamento del Partito, rendendolo più capace di raccogliere il profondo e crescente malcontento delle masse lavoratrici di ispirazione socialista e di quelle cattoliche, unendolo in un attacco più ampio e deciso diretto a limitare lo strapotere clericopadronale, a rompere l'influenza socialdemocratica e riformista.

A questo fine il partito nel Veneto deve approfondire meglio la elaborazione di una politica regionale che permetta di identificare e proporre più chiaramente, in una visione organica, all'azione delle masse le questioni peculiari del rinnovamento di una regione il cui sviluppo storico e la cui realtà odierna economico-sociale e politica costituiscono un particolare problema nella nostra unità nazionale.

Si tratta di studiare come meglio dare alle singole lotte e iniziative delle classi lavoratrici e del partito il necessario coordinamento e inquadramento nella prospettiva di rinascita della società veneta, che ponga con forza l'esigenza di profonde riforme di struttura e dell'attuazione dell'ente regione nel quadro di un mutamento dell'indirizzo della politica nazionale.

Queste questioni vanno sottoposte ad un approfondito esame da parte dei comunisti veneti attraverso un franco e coraggioso dibattito da farsi alla luce dell'VIII Congresso nelle prossime settimane a tutti i livelli, favorendo nelle forme più atte il contributo della più grande parte dei militanti.

E' necessario che questa ampia discussione sia accompagnata da uno studio più aggiornato delle strutture economiche e sociali della regione che individui le nuove forme di penetrazione del capitale monopolistico e di una migliore conoscenza dell'organizzazione sociale e politica della società veneta, da un approfondimento dei problemi della nostra organizzazione e del nostro inquadramento in quali deve essere data giusta soluzione per un effettivo rafforzamento e rinnovamento del partito.

Questo dibattito e questa ricerca devono confluire in una conferenza regionale che la Direzione del partito, d'accordo con le federazioni venete, convoca a Venezia per i primi del '59.

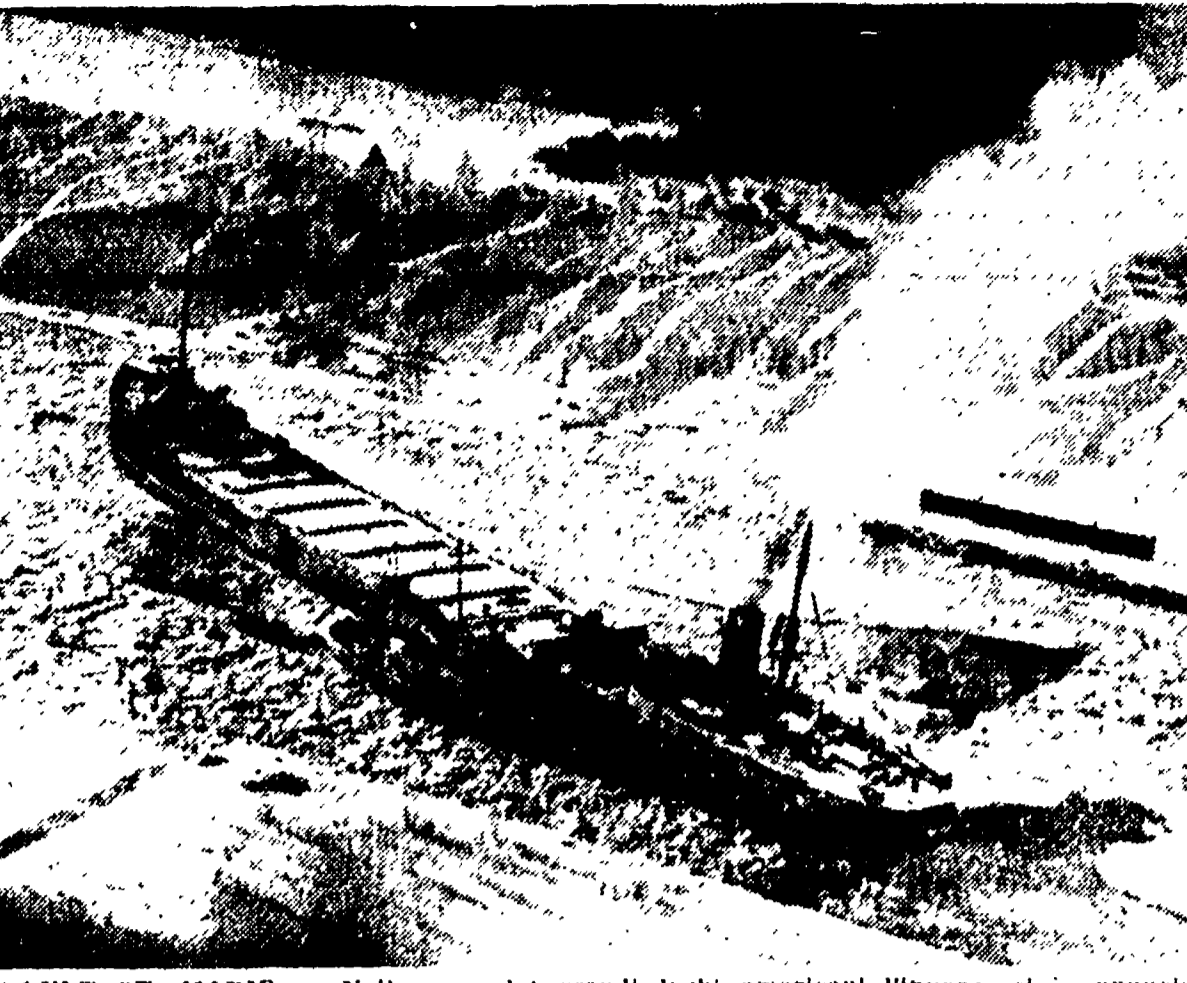
La sua preparazione deve essere condotta insieme a quelle iniziative e a quelle battaglie che la situazione impone, promosse secondo il giudizio e gli orientamenti scaturiti dalle unitarie riunioni del C.C.

Studio e azione, dibattito e lotta debbono rinvigorire nel Veneto in questi mesi, il partito che dovrà estendere la propria organizzazione nel corso della campagna per il tesseraamento e il reclutamento.

Ciò costituirà l'indispensabile premessa per il successo della Conferenza regionale da cui i comunisti di questa regione usciranno più consapevoli, più uniti e forti nell'interesse del progresso della gente veneta e del Paese.

La direzione del P.C.I.

Duro inverno sui laghi americani



SAULT ST. MARIE — Nella zona dei grandi laghi americani l'inverno si è annunziato in forme particolarmente dure. Ecco il salvataggio da parte di un guardiacoste di un battello carico, pressato dal ghiaccio nel canale West North in Michigan, completamente ghiacciato.

Straripamenti a Nocera, a Terni e in Sardegna Il governo rifiuta stanziamenti per la Sicilia

Togni afferma alla Camera che devono bastare gli stanziamenti ordinari - La positiva azione del governo Milazzo - Ingrossati il Garigliano e il Volturno - Bufere di vento in Sicilia - 330 milioni di danni per la piena del Liri

Il maltempo ha imperverato la strada ferrata in prossimità di Soriano del Cimino. La massa di terra che ha ostruito la linea ferroviaria poco dopo il passaggio del guardiacoste di cui aveva effettuato il servizio intorno alle 4.30.

L'incidente, infatti, si è verificato un quarto d'ora prima della prima partenza del convoglio, a bordo del quale viaggiavano numerosi operai, fra i quali il signor Sotgiu, che era stato trasportato dal posto di ristoro della stazione ferroviaria di Nocera Inferiore sono rimasti allungati. Sempre nell'area Nocera, il torrente Soriano è straripato in località S. Maria allargando le campagne.

Oltre centomila metri cubi di fango stanno avanzando travolgendo case e strade nella provincia di Marsica. La strada statale 106, interrotta per trenta chilometri da sette movimenti franosi, le frane interessano i centri di Valsinni, Rotondella, Nuova S. Colobro, S. Giorgio, Penandina, Saraguso, Giussano e Pisticci. Il fango trascina con sé enormi macigni che cozzano fra loro producendo scottolati parimenti impressionanti nella notte. A Valsinni sono state evacuate più trenta case. Tre metri di fango hanno coperto la centrale idroelettrica. Gli edifici sono fermi, nella zona manca il pane. Il vento civile e al lavoro per costruire sbarramenti alla maniera di Longo. Una riunione dei sindaci della zona ha avuto luogo in prelibetta a Matera.

Nel Casertano la pioggia e il vento, che hanno investito la zona per tutta la notte, hanno abbattuto alcuni platani lungo la strada Aversa-Capua per cui il traffico è molto rallentato. A Caserta, il maltempo ha provocato un allagamento in un'area di 80 ettometri. I fiumi Garigliano e Volturno sono ingrossati ma finora non si segnalano straripamenti. La situazione dei due fiumi è comunque controllata e allo stato attuale nessuna minaccia di allagamento esiste per l'abitato di Casello d'Atene.

A causa del maltempo, alcuni treni di linea sono giunti nel porto di Napoli con notevole ritardo. Da Palermo il postale è giunto con un ritardo di 30 minuti circa, così il «Sabina» proveniente da New York, sul quale viaggiavano numerosi italo-americani venuti a trascorrere il Natale in patria, è giunto con un ritardo di 40 minuti. A Palermo, il maltempo ha provocato un allagamento in un'area di 80 ettometri. I fiumi Garigliano e Volturno sono ingrossati ma finora non si segnalano straripamenti. La situazione dei due fiumi è comunque controllata e allo stato attuale nessuna minaccia di allagamento esiste per l'abitato di Casello d'Atene.

La flotta peschereccia di Porto Empedocle non è salpata a causa del fortissimo vento.

A Palermo sono collati due nuovi treni al Fondo G. G. G. alla periferia della città e l'altro in via 12 gennaio. Nessun danno alle persone.

Un convoglio ferroviario che viaggiava sulla linea Roma-Nord, ha subito un incidente a causa di una frana provocata dal maltempo pre-

La seduta alla Camera

Deputati di ogni settore - salvo qualche eccezione - si sono recati alla Camera il malcontento delle popolazioni siciliane per l'assoluta inadeguatezza dei provvedimenti governativi, che avrebbero dovuto far fronte ai gravissimi danni arrecati all'agricoltura, alla zootecnia e alle attrezzature portuali dell'isola della persistente ondata di maltempo.

Il ministro del L.P.P., TOGNI, nella sua risposta ha confermato che il governo non intende adottare alcuna misura particolare. Dopo aver promesso che l'entità dei danni, egli ha affermato che il governo provvederà alle riparazioni o alle ricostruzioni - sia nella rete stradale sia nei porti - con i normali fondi a disposizione del suo ministero (268 milioni in tutto) e della Regione. Al porto di Licata sono stati destinati 50 milioni e i lavori avranno inizio al più presto. Anche per

coltivatori danneggiati, nessuna misura particolare sarà adottata. I coltivatori potranno fruire delle norme già esistenti per ottenere prestiti e mutui. Il governo, inoltre, non intende provvedere per i danni alle opere di bonifica, poiché ad essi doveva pensare solo la Regione.

Quasi tutti gli interpellanti e gli interroganti - tra gli altri, ad esempio, gli stessi di ALDISIO, DEL GIUDICE e SCALIA - hanno obiettato che alla Sicilia occorrono provvedimenti urgenti e di carattere generale. Il maltempo ha messo su una situazione già gravissima.

Il compagno di BENEDETTO ha osservato che i 50 milioni per il porto di Licata sono assolutamente insufficienti (i danni già ammontano a 500 milioni). Occorre una azione radicale per impedire che i porti di Licata, Sciacca e Porto Empedocle vengano rovinati e degradati dalle ricorrenti mareggiate.

Il compagno PELLEGRINO, lamentando il silenzio del ministro sulla situazione nei centri e nelle campagne di Marsala e Trapani,

gravissimi sono stati i danni alla viticoltura, ha affermato che i siciliani stanno ancora una volta facendo la dolorosa esperienza dell'insensibilità e del disinteresse del governo clericale centrale. Essi hanno invece potuto vedere in questi giorni, vicino a loro, il governo regionale Milazzo.

TOGNI: Tutto quello che è stato fatto in Sicilia è stato fatto da noi e non da altri.

PELLEGRINO: Non è vero. Per Marsala e Trapani abbiamo avuto dal governo regionale subito soccorsi e finanziamenti, mentre da Fanfani non abbiamo avuto neanche una parola. Per tutta la Sicilia il governo regionale ha già finanziato la spesa per opere per centinaia di milioni.

Un'altra vibrata protesta è stata levata dal compagno FALETRA. Dire che i contadini siciliani possono ricorrendo ai normali prestiti e mutui significa volerli prendere in giro. Si consideri, ad esempio, la situazione della piana di Gela allagata: se non intervenissero provvedimenti urgenti della Cassa del Mezzogiorno, la piana rimarrebbe inproduttiva per molto tempo. Ma chi interverrà, se lo stesso ministro Pastore non è voluto e non vuole venire in Sicilia per ritornare con i siciliani, colpevoli di appoggiare un governo regionale che non piace a Fanfani? Resulta inoltre che, continuando nella sua azione di rappresentanza contro il popolo siciliano, il governo ha decurato i fondi destinati a centri di insediamento e di qualificazione dell'isola. E ciò avviene mentre la piana di Gela è ancora in attesa di essere bonificata.

Su un solo punto non è stata intesa l'OXMI. Comunisti e socialisti hanno insistito sul fatto che il governo non nel quale hanno chiesto che fosse rispettato il progetto Mondali: che si procedesse al rinvio dell'assenza all'isola nel quadro di un rinvio a un generale di questo settore sulle linee della Costituzione e del decentramento, che per mancato, potesse fare il recupero economico di un'isola che la presidenza, come stabilisce la legge, conferita da un consiglio della direzione nazionale ha avuto ragione non solo di un'isola ma di un'intera regione che è esistita fra gli amministratori di cui, ma anche di un senso di orgoglio e di orgoglio di noi comunisti e socialisti. Non una legge che dà ai presidenti delle Province la presidenza dell'OXMI, il senatore della Provincia di Trapani, che non ha risposto se non che quella legge non è più in vigore.

Se questi e altri del Pci, i comunisti e socialisti, e i comunisti.

SANGUINOSA TRAGEDIA IN UN PODERE PRESSO LATINA

Uccide a coltellate il vecchio suocero che stava tentando d'usarle violenza

Il vecchio era rimasto due volte vedovo, l'ultima volta due anni fa - La nuora è rimasta accanto al cadavere fino a che la polizia l'ha prelevata

LATINA, 16. - A Borgo Panzano, trazione ad una donna di chilometri da Latina nel giorno 771 posto sulla via Montebello, stamane alle 10.30, una donna di 25 anni, Loreta Frasca di 25 anni, ha ucciso con un coltello alla carotide il proprio suocero, Celeste Poresan, di 61 anni, colono.

La Frasca, stanca delle profferse amorose del vecchio, si è armata di un acuminato coltello e prima che il vecchio si accendesse con la coltata, ha colto il vecchio Poresan e l'anno dopo lo sposò. E' una donna di 25 anni, di buona famiglia, e viveva felice accanto al marito ed ai figli che, quando tornavano dalla guerra, erano tutti in buona salute. Quando tornò dalla guerra, era ancora innamorata di lui. Quando tornò dalla guerra, era ancora innamorata di lui. Quando tornò dalla guerra, era ancora innamorata di lui.

La famiglia Poresan è molto conosciuta nella zona perché in una delle prime lotte la famiglia, a raggiungere il borgo ed era composta dal capo famiglia Celeste Poresan e da quattro figli. Aveva riscattato da poco il podere, la terra fertile, con una vita senza preoccupazioni. Celeste Poresan era rimasto vedovo due volte: la seconda moglie morì due anni fa. Loreta Frasca, nata nel 1931, era venuta a Borgo Panzano da Anagni quando aveva 16 anni. Comolò Celeste Poresan e l'anno dopo lo sposò. E' una donna di 25 anni, di buona famiglia, e viveva felice accanto al marito ed ai figli che, quando tornavano dalla guerra, erano tutti in buona salute. Quando tornò dalla guerra, era ancora innamorata di lui. Quando tornò dalla guerra, era ancora innamorata di lui.

La sentenza di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

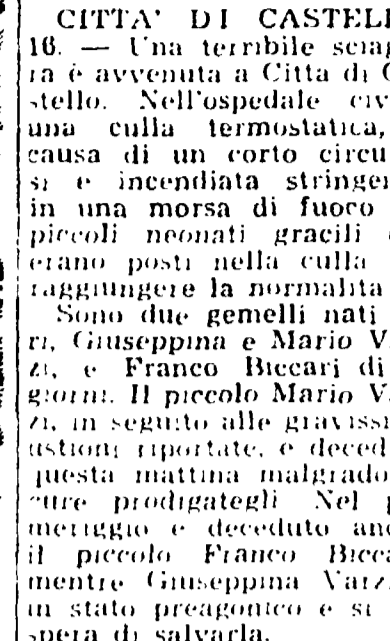
BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

ATROCE SCIAGURA ALL'OSPEDALE DI CITTA' DI CASTELLO

Tre neonati bruciati vivi in una culla termostatica

Due erano gemelli nati l'altro ieri: uno è morto e l'altra è agonizzante - Gravi responsabilità per la mancata sorveglianza



CITTA' DI CASTELLO, 16. - Una terribile sciagura è avvenuta a Città di Castello. Nell'ospedale civile, una culla termostatica, a causa di un corto circuito, si è incendiata stringendo in una morsa di fuoco tre piccoli neonati gracili che erano posti nella culla per raggiungere la normalità.

Sono due gemelli nati ieri, Giuseppina e Mario Vizzi, e Franco Baccari di 30 giorni. Il piccolo Mario Vizzi, in seguito alle gravissime ustioni riportate, è deceduto questa mattina malgrado le cure prodigate. Nel pomeriggio è deceduto anche il piccolo Franco Baccari, mentre Giuseppina Vizzi, mentre Giuseppina Vizzi, è in stato preagonico e si dispera di salvarla.

L'atroce sciagura ha colpito profondamente la cittadinanza, che si domanda come sia stato possibile che in un ospedale, dove la vigilanza dovrebbe essere costante, che tre piccole vite innocenti siano andate perse.

Per accordi intervenuti fra il ministero delle Finanze e la Rai, il radio-televisionario, è stata definitivamente scelta Reggio Emilia quale sede dello spettacolo finale della grande manifestazione radio-televisionaria «Canzonissima» abbinata alla lotteria di Capodanno.

Il 9 gennaio, telespettatori e radioascoltatori potranno conoscere l'esito del «Canzonissima» abbinata alla lotteria di Capodanno.

La canzone L'edera, intanto, continua a restare in testa alla classifica. Seguono, in ordine, ai primi sette posti: Mammi, che ha guadagnato diverse posizioni, Signorina, Arrivederci Roma, Verrà, Nel blu dipinto di blu, Ti dirò. Questa sera verranno eseguite le canzoni dal trentaseiesimo al quarantaduesimo posto, e cioè: Freccia, Tutto lo sanno, Vite d'Autunno, La più bella del mondo, La sennamula, Vecchio frak, Julia.

La seduta alla Camera - salvo qualche eccezione - si sono recati alla Camera il malcontento delle popolazioni siciliane per l'assoluta inadeguatezza dei provvedimenti governativi, che avrebbero dovuto far fronte ai gravissimi danni arrecati all'agricoltura, alla zootecnia e alle attrezzature portuali dell'isola della persistente ondata di maltempo.

Il ministro del L.P.P., TOGNI, nella sua risposta ha confermato che il governo non intende adottare alcuna misura particolare. Dopo aver promesso che l'entità dei danni, egli ha affermato che il governo provvederà alle riparazioni o alle ricostruzioni - sia nella rete stradale sia nei porti - con i normali fondi a disposizione del suo ministero (268 milioni in tutto) e della Regione. Al porto di Licata sono stati destinati 50 milioni e i lavori avranno inizio al più presto. Anche per

coltivatori danneggiati, nessuna misura particolare sarà adottata. I coltivatori potranno fruire delle norme già esistenti per ottenere prestiti e mutui. Il governo, inoltre, non intende provvedere per i danni alle opere di bonifica, poiché ad essi doveva pensare solo la Regione.

Quasi tutti gli interpellanti e gli interroganti - tra gli altri, ad esempio, gli stessi di ALDISIO, DEL GIUDICE e SCALIA - hanno obiettato che alla Sicilia occorrono provvedimenti urgenti e di carattere generale.

Il maltempo ha messo su una situazione già gravissima.

Il compagno di BENEDETTO ha osservato che i 50 milioni per il porto di Licata sono assolutamente insufficienti (i danni già ammontano a 500 milioni).

Occorre una azione radicale per impedire che i porti di Licata, Sciacca e Porto Empedocle vengano rovinati e degradati dalle ricorrenti mareggiate.

Il compagno PELLEGRINO, lamentando il silenzio del ministro sulla situazione nei centri e nelle campagne di Marsala e Trapani,

gravissimi sono stati i danni alla viticoltura, ha affermato che i siciliani stanno ancora una volta facendo la dolorosa esperienza dell'insensibilità e del disinteresse del governo clericale centrale.

Condannato l'autore del delitto di Colombaia

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.

BOLOGNA, 16. - Il processo di appello per il delitto di Colombaia di Capriati è terminata questa sera alle 23.50, quando la corte, dopo aver optato per la permanenza in camera di consiglio, è rientrata in aula e ha emesso la sentenza che condanna il proscritto Giuseppe Costi, ritenuto colpevole di omicidio volontario premeditato e di lupulic lesioni, concesse le attenuanti generiche, a 26 anni e otto mesi di reclusione, più 8000 lire di multa e 6 mesi di arresto, oltre al pagamento delle maggiori spese processuali.